



Cronologia delle attività svolte dalla Confederazione in merito alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo

(Il seguente elenco cronologico offre una panoramica sulle principali attività svolte dalla Confederazione dal 1945 in merito alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo).

1945 e 1947: emanazione da parte del Consiglio federale dei decreti concernenti le opere frutto di spoliazioni dai nazisti

Poco dopo la fine della seconda Guerra mondiale il Consiglio federale emana due decreti in vigore fino al 31 dicembre 1947 (i cosiddetti decreti concernenti le opere confiscate dai nazisti). Il decreto del Consiglio federale del 10 dicembre 1945 conferisce ai proprietari che hanno subito un furto il diritto di richiedere la restituzione di oggetti di valore anche da parte di chi li ha ottenuti in buona fede. Il decreto del Consiglio federale del 22 febbraio 1946 prevede l'obbligo di notifica delle opere frutto di spoliazioni per l'intera popolazione svizzera, con sanzioni penali in caso di inosservanza. I due decreti portano alla restituzione di 72 opere d'arte.

1998: pubblicazione del rapporto dell'Ufficio federale della cultura Beni culturali di proprietà della Confederazione: indagine sul periodo tra il 1933 e il 1945

La Confederazione esamina le collezioni di sua proprietà in preparazione alla Conferenza di Washington e nel 1998 ne pubblica un elenco nel rapporto *Beni culturali di proprietà della Confederazione: indagine sul periodo tra il 1933 e il 1945*. Il rapporto è consultabile sul sito dell'UFC/DFI.

1998: conferimento del mandato e pubblicazione dello studio *Raubkunst-Kunstraub: Die Schweiz und der Handel mit gestohlenen Kulturgütern zur Zeit des Zweiten Weltkriegs*

Nel 1998 l'UFC/DFI e il Centro nazionale d'informazione per la conservazione dei beni culturali (NIKE) pubblicano uno studio, realizzato dallo storico Thomas Buomberger su loro mandato, sulla Svizzera quale piazza del commercio d'arte negli anni dal 1933 al 1945.

Lo studio giunge alla conclusione che la Svizzera conosceva un florido traffico di opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo; allo stesso tempo appare improbabile che i musei svizzeri possedessero consistenti collezioni di arte frutto di spoliazioni.

1998: adozione dei Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti

Nel dicembre 1998 la Svizzera, insieme ad altri 43 Stati, adotta i fondamentali *Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti* (Principi di Washington). Così facendo la Svizzera dichiara di attribuire grande importanza alla problematica delle opere d'arte confiscate durante il periodo del nazionalsocialismo e all'individuazione di soluzioni giuste ed eque a tale riguardo.

A livello internazionale i Principi di Washington sono considerati una *best practice* per la gestione delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo. Il loro scopo principale è identificare le opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo per trovare poi soluzioni giuste ed eque.

Dal 1999: attività dell'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni a livello federale

Nel quadro dell'attuazione dei Principi di Washington, nel 1999 il Consiglio federale istituisce presso l'UFC/DFI l'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni, che rappresenta il centro di competenza federale per le questioni relative alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo ed è incaricato di gestire direttamente le richieste di competenza della Confederazione. L'ente trasmette le richieste che rientrano nelle competenze di altre istituzioni ai diretti interessati. Dove necessario, assiste i richiedenti offrendo informazioni generali e, nei casi di conflitto, un supporto come istanza di mediazione.

Il suo scopo consiste nel mettere a disposizione delle parti interessate un primo punto di riferimento a livello federale e, nei casi controversi, contribuire al raggiungimento di soluzioni giuste ed eque in linea con i Principi di Washington. L'ente cura quindi i contatti con le istituzioni e organizzazioni svizzere ed estere che si occupano del problema dell'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.

2000: partecipazione al *Vilnius Forum on Holocaust Era Looted Cultural Assets* ed emanazione della Dichiarazione di Vilnius

Con il patrocinio del Segretariato generale del Consiglio d'Europa e del governo lituano, nell'ottobre 2000 si tiene il *Vilnius Forum on Holocaust Era Looted Cultural Assets*. La conferenza è un seguito della Conferenza di Washington (1998) e viene organizzata per stilare un bilancio intermedio sull'applicazione dei Principi di Washington.

L'elaborazione della Dichiarazione di Vilnius, che rafforza l'importanza dei Principi di Washington, vede un contributo sostanziale da parte della delegazione svizzera.

2000–2009: sostegno ai lavori dell'UNESCO per lo sviluppo dei principi relativi ai beni culturali movimentati in connessione con la seconda Guerra mondiale

Nell'ambito dell'UNESCO iniziano nel 2000 i lavori di redazione di principi relativi ai beni culturali dislocati in connessione con la seconda Guerra mondiale. La Svizzera partecipa attivamente all'elaborazione di questi principi e si impegna a favore delle questioni affrontate dai Principi di Washington.

Una conferenza di esperti dell'UNESCO cofinanziata dalla Confederazione produce nella primavera del 2009 il testo *Draft Declaration on Principles Relating to Cultural Objects Displaced in Connection with the Second World War*, basato su proposte della maggioranza dei partecipanti. Di tale bozza di principi viene preso atto in una risoluzione adottata nell'aprile 2009 in occasione della 35° seduta della Conferenza generale dell'UNESCO.

2001: pubblicazione del rapporto della commissione Bergier: *Fluchtgut – Raubgut. Der Transfer von Kulturgütern in und über die Schweiz 1933–1945 und die Frage der Restitution*

Nel 1996 l'Assemblea federale e il Consiglio federale conferiscono alla *Commissione indipendente d'Esperti Svizzera – Seconda Guerra Mondiale* (nota come Commissione Bergier) l'incarico di condurre un'indagine storico-giuridica sui beni patrimoniali giunti in Svizzera prima, durante e immediatamente dopo la seconda Guerra mondiale.

Nel 2001 la Commissione Bergier pubblica il volume sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo (*Fluchtgut – Raubgut. Der Transfer von Kulturgütern in und über die Schweiz 1933–1945 und die Frage der Restitution*). Nel testo si constata che nel loro complesso i musei seguirono una politica di acquisti prudente e accorta, fatto tuttavia non valido per i collezionisti privati. Il rapporto non è stato in grado di confermare la constatazione che in Svizzera vi sarebbero ancora notevoli quantità di opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.

Dal 2004: adesione all'*International Holocaust Remembrance Alliance*

Dal 2004 la Svizzera, insieme ad altri 31 Stati, è membro attivo dell'*International Holocaust Remembrance Alliance* (IHRA). Questa commissione internazionale si occupa in particolare dell'informazione, della memoria e delle ricerche sull'Olocausto. Per quanto riguarda la ricerca scientifica, l'IHRA sostiene

il più libero accesso possibile ai dati, richiedendo per esempio l'apertura degli archivi attinenti all'Olocausto, un aspetto di grande importanza per le ricerche sulla provenienza delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.

Dal 2005: sostegno alla piattaforma di mediazione e conciliazione dell'UNESCO *Intergovernmental Committee for Promoting the Return of Cultural Property to Its Countries of Origin or Its Restitution in Case of Illicit Appropriation*

Nel 1978 l'UNESCO crea il comitato internazionale noto come *Intergovernmental Committee for Promoting the Return of Cultural Property to Its Countries of Origin or Its Restitution in Case of Illicit Appropriation*, un quadro istituzionale per gestire i casi di restituzione internazionali. Dal 2005 il Comitato svolge anche attività di mediazione e conciliazione.

In un'ottica di promozione della risoluzione alternativa delle controversie tra Stati, la Confederazione appoggia i lavori della piattaforma *Mediation and Conciliation* dell'UNESCO, poiché nel contesto delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo possono favorire l'ottenimento di soluzioni giuste ed eque in linea con i Principi di Washington.

2009: partecipazione alla *Holocaust Era Assets Conference* a Praga/Terezin ed approvazione della Dichiarazione di Terezin

Per rilevare lo stato di avanzamento dei lavori nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo a partire dall'adozione dei Principi di Washington del 1998, nel 2009 si tiene, sotto l'egida del governo ceco, la conferenza *Holocaust Era Assets Conference*, che vede la partecipazione di 46 Stati (tra cui la Svizzera) e l'approvazione all'unanimità della Dichiarazione di Terezin. La dichiarazione sottolinea ancora una volta la necessità di proseguire in tutto il mondo con l'attuazione dei Principi di Washington.

2009: valutazione delle attività condotte dalla Svizzera e confronto con il contesto internazionale all'interno del rapporto della *Conference on Jewish Material Claims against Germany* e della *World Jewish Restitution Organization*

In occasione della *Holocaust Era Assets Conference* di Praga/Terezin (2009) le organizzazioni non governative *Conference on Jewish Material Claims Against Germany* (Claims Conference) e *World Jewish Restitution Organization* (WJRO) presentano per la prima volta un rapporto preliminare sull'attuazione dei Principi di Washington in circa 50 Stati.

Nel rapporto si legge che facendo un confronto a livello internazionale, la Svizzera è uno dei Paesi che dal 1998 hanno compiuto progressi sostanziali nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.

Dal 2011: sostegno alla piattaforma di mediazione e conciliazione *Art and Cultural Heritage Mediation* del Consiglio internazionale dei musei (ICOM) e della *World Intellectual Property Organization* (WIPO)

Nel 2011 il Consiglio internazionale dei musei (ICOM) crea insieme alla *World Intellectual Property Organization* una procedura per la risoluzione alternativa delle controversie relative ai casi di restituzione tra soggetti privati e per la promozione di soluzioni giuste ed eque.

La Confederazione sostiene fin dall'inizio questi lavori, utili anche alla risoluzione delle controversie riguardanti le opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.

2011: pubblicazione del primo Rapporto DFI/DFAE sullo stato dei lavori nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo, in particolare nella ricerca sulla provenienza

Su incarico del Consiglio federale, nel 2011 viene pubblicato il primo Rapporto DFI/DFAE sullo stato dei lavori nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo, in

particolare nella ricerca sulla provenienza. Elaborato da DFI/DFAE in collaborazione con i Cantoni (Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione, CDPE) e le associazioni dei musei (Associazione dei musei svizzeri, AMS; Associazione dei musei d'arte svizzeri, AMA), il rapporto include i risultati dei lavori della conferenza *Holocaust Era Assets* tenutasi nel 2009 a Praga e la sintesi dei risultati di un sondaggio condotto da DFI/DFAE sullo stato delle ricerche sulla provenienza in 551 musei svizzeri.

2012: chiusura di due casi relativi a richieste di restituzione nei confronti della Svizzera

Fondandosi sui Principi di Washington e tenendo conto dei principi di trasparenza, legalità e adeguatezza, il Consiglio federale decide nel 2012 in merito ai due unici casi di richiesta di restituzione sorti dal 1945, relativi a due oggetti appartenenti a collezioni di proprietà della Confederazione.

Nel primo caso la Svizzera, dopo un attento esame delle circostanze di fatto e di diritto, respinge dinanzi a un tribunale statunitense una pretesa di restituzione riguardante un disegno della Collezione Oskar Reinhart «Am Römerholz» (*Veduta di Les Saintes-Maries-de-la-Mer*, Vincent van Gogh, 1888). L'azione legale viene successivamente respinta dal tribunale di New York sia in prima che in seconda istanza (rispettivamente nel 2011 e nel 2012) (cfr. comunicato stampa UFC/DFI del 23 febbraio 2012). Nel secondo caso una significativa coppa in argento del periodo barocco (la cosiddetta *Lerber Lerche*, Nicolas Matthay, 1670/80) che faceva parte della collezione del Museo nazionale svizzero viene consegnata agli eredi, senza richiesta di indennizzo (cfr. comunicato stampa UFC/DFI del 7 giugno 2012). Non vi sono altre richieste di restituzione pendenti nei confronti della Confederazione.

2013: lancio del portale web sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo www.bak.admin.ch/rk e simposio internazionale sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo

Nel 2013 l'UFC/DFI lancia, d'intesa con la Segreteria generale del DFAE (Servizio storico), i Cantoni (CDPE) e le associazioni dei musei (AMS, AMA), un portale web sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo (www.bak.admin.ch/rk). Il portale costituisce la fonte di informazioni principale e aggiornata sull'arte confiscata dai nazisti in Svizzera e offre ai musei e alle collezioni di terzi un «aiuto all'autoaiuto» nel gestire la problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, in particolare per lo svolgimento di ricerche sulla provenienza e la pubblicazione dei relativi risultati. In relazione alle ricerche sulla provenienza si possono trovare sul portale documenti come guide, liste di controllo, riepiloghi dei fondi degli archivi svizzeri e riepiloghi di portali e cataloghi online nazionali e internazionali relativi alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.

In occasione del lancio del portale web si tiene a Berna un simposio internazionale di informazione e scambio sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo organizzato dall'UFC/DFI in collaborazione con la SG/DFAE.

2014: nuova valutazione delle attività condotte dalla Svizzera e confronto con il contesto internazionale all'interno del rapporto della *Conference on Jewish Material Claims against Germany* e della *World Jewish Restitution Organization*, 2014

La *Conference on Jewish Material Claims Against Germany* (Claims Conference) e la *World Jewish Restitution Organization* (WJRO) redigono nel 2014 il rapporto *Holocaust-Era Looted Art: A Current World-Wide Overview*, basandosi su indagini condotte in 50 Stati. Il rapporto fornisce una panoramica globale sullo stato di attuazione in 50 Stati dei Principi di Washington del 1998 e della Dichiarazione di Terezin del 2009. Il rapporto riconosce i sostanziali progressi delle attività svolte dalla Svizzera in questo ambito e per quanto riguarda l'attuazione dei Principi di Washington inserisce il Paese tra i primi Stati fra quelli che non sono stati scenario dell'Olocausto (www.bak.admin.ch/rk > Documenti > Estratto rapporto 2014 Claims Conference e World Jewish Restitution Organization: Holocaust-Era Looted Art: A Current World-Wide Overview).

2014/2015: valutazione del portale web sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo

Al fine di migliorare il portale web sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo lanciato nel 2013 dall'UFC/DFI, negli anni 2014–2015 questo conduce, in accordo con la Segreteria generale/DFAE, i Cantoni (CDPE), le Città (CCC) e le associazioni dei musei (AMS, AMA), un sondaggio volontario presso 551 musei svizzeri. Il sondaggio è incentrato sull'utilizzo del portale web, sulla valutazione dello stesso e su questioni generali relative alle ricerche sulla provenienza. Il rapporto di valutazione del 21 dicembre 2015 riassume i risultati del sondaggio ed espone le necessità di intervento riscontrate sulla base di questi risultati.

Dal 2015: colloqui tra l'UFC/DFI e i musei d'arte

Per sensibilizzare ulteriormente i musei e promuovere l'attuazione dei Principi di Washington, dal 2015 l'UFC/DFI, sotto la guida della Direttrice, conduce attivamente colloqui con i musei d'arte. Lo scopo è giungere a una comprensione comune della problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, delle relative ricerche sulla provenienza e della pubblicazione dei risultati. Dai musei e dalle collezioni di terzi in Svizzera la Confederazione si attende che, in applicazione dei Principi di Washington, appurino la provenienza di ogni elemento delle loro collezioni e pubblichino in forma adeguata i risultati. Solo in questo modo possono assumersi attivamente la loro responsabilità.

2016: revisione del portale web sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo www.bak.admin.ch/rk

Basandosi sui risultati della valutazione del portale web sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo e sulle proposte puntuali ricevute dall'UFC/DFI, il portale viene sottoposto a una profonda operazione di revisione e aggiornamento. Il nuovo sito è attivo da maggio 2016.

2016: pubblicazione del secondo rapporto DFI/DFAE sullo stato dei lavori nell'ambito delle opere d'arte confiscate durante il nazionalsocialismo, in particolare nella ricerca sulla provenienza

Su incarico del Consiglio federale, nel 2016 viene pubblicato il secondo Rapporto DFI/DFAE sullo stato dei lavori della Confederazione nel periodo 2011–2016 nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, in particolare riguardo alla ricerca sulla provenienza.

Il rapporto sintetizza quanto svolto dalla Confederazione in questo ambito nel periodo 2011–2016, illustra l'ulteriore necessità di intervento e indica gli obiettivi prioritari della Confederazione dal 2016.

Dal 2016: primo periodo di assegnazione di contributi finanziari per musei e collezioni di terzi al fine di migliorare l'accesso agli archivi, le ricerche sulla provenienza e la pubblicazione dei risultati

Nel periodo 2016–2018 l'UFC/DFI ha sostenuto finanziariamente le attività di ricerca sulla provenienza e pubblicazione dei risultati condotte da musei e collezioni di terzi con circa 900 000 franchi. Sulla base della legge sulla promozione della cultura (LPCu, RS 442.1) e dell'ordinanza del DFI concernente il regime di promozione 2016–2017 in favore dei musei, delle collezioni e delle reti di terzi ai fini della salvaguardia del patrimonio culturale (RS 442.121) sono stati quindi sostenuti 12 progetti di 10 musei (www.bak.admin.ch/rk > Attualità / Comunicati ai media > 2016 > Primi contributi per la ricerca sulla provenienza di opere d'arte). Si tratta del nuovo obiettivo prioritario dei contributi a progetti dell'UFC/DFI per il periodo 2016–2017, che verrà portato avanti anche nel periodo 2018–2020.

2017: presidenza dell'*International Holocaust Remembrance Alliance*

Nel 2017 la Svizzera ha assunto la presidenza dell'*International Holocaust Remembrance Alliance* (IHRA). Durante il mandato il DFAE ha sostenuto numerose attività in questo ambito tematico

(www.dfae.admin.ch > Attualità > Dossier > Archivi > 2017, anno della presidenza svizzera dell'International Holocaust Remembrance Alliance).

Dal 2017: estensione dei colloqui UFC/DFI con i musei d'arte

I colloqui per promuovere l'attuazione dei Principi di Washington, avviati nel 2015 dall'UFC/DFI con i musei d'arte, sono stati estesi, attraverso le associazioni museali (AMS/AMAS), a tutti gli altri musei interessati e da allora si tengono due volte all'anno presso l'UFC/DFI.

Dal 2017: sussidi dell'UFC/DFI esclusivamente a musei che riconoscono e applicano esplicitamente i Principi di Washington

Il 1° gennaio 2017 è entrata in vigore la modifica dell'ordinanza del DFI concernente il regime di promozione in favore dei musei, delle collezioni e delle reti di terzi ai fini della salvaguardia del patrimonio culturale (RS 442.121.1). L'articolo 4 capoverso 1 lettera e prevede che, per ottenere aiuti finanziari dall'UFC/DFI secondo l'articolo 10 LPCu, i musei e le collezioni devono riconoscere e applicare i Principi di Washington.

2018: pubblicazione del rapporto aggiornato sulla provenienza dei beni di proprietà della Confederazione

L'UFC/DFI ha pubblicato i risultati relativi alla prima fase di aggiornamento del rapporto del 1998 Beni culturali di proprietà della Confederazione. Questa fase riguarda musei e collezioni della Confederazione per i quali è stato necessario verificare la provenienza di meno di 100 opere d'arte (www.bak.admin.ch/rk > Ricerca sulla provenienza in Svizzera > Ricerca sulla provenienza delle istituzioni della Confederazione). I risultati di musei e collezioni della Confederazione con più di 100 opere d'arte da verificare saranno pubblicati in una seconda fase, entro la fine del 2020. Con l'aggiornamento si verificano approfonditamente i passaggi di proprietà a seguito di confische avvenuti tra il 1933 e il 1945.

Dal 2018: secondo periodo di assegnazione di aiuti finanziari a musei e collezioni di terzi per migliorare l'accesso agli archivi, effettuare ricerche sulla provenienza e pubblicarne i risultati

Nel triennio 2018–2020 l'UFC/DFI sostiene per la seconda volta la ricerca sulla provenienza condotta da musei e collezioni di terzi. Tutti i progetti presentati all'UFC/DFI soddisfacevano i requisiti di promozione e sono stati approvati. Si tratta di 14 progetti di 12 musei, per un sostegno totale superiore a 1,1 milioni di franchi.

Nel periodo 2016–2020 la Confederazione sostiene la ricerca sulla provenienza condotta da musei e collezioni di terzi con circa 2 milioni di franchi. Si punta così a promuovere l'analisi attiva e la pubblicazione dei risultati ai sensi dei Principi di Washington, al fine di giungere a una soluzione giusta ed equa nei casi di opere d'arte trafugate durante il nazionalsocialismo (www.bak.admin.ch/rk > Attualità / Comunicati ai media > Ulteriori contributi alla ricerca sulla provenienza di opere d'arte).

Berna, avril 2019